

PONENTE *sette*

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avenire

Oggi. Ad Albenga, ore 21, auditorium San Carlo: proiezione del corto "Made in Italy" e presentazione del libro "Galdima il re della Savana"; sarà presente Ibrahim Galdima.
Giovedì 29 settembre. Ad Albenga, ore 17, chiesa cattedrale di San Michele: Messa celebrata dal vescovo Borghetti e processione in occasione della festa patronale.
Giovedì 29 settembre. Azione cattolica, ore 18, a Diano Marina: incontro con il dottor Andrea Cartotto sull'uso del digitale da parte di bambini e adolescenti.
Sabato 1 ottobre. A Gorra, ore 16, consacrazione della chiesa di San Bartolomeo e ingresso del nuovo parroco don Simone Ghersi.
Domenica 2 ottobre. A Ceriale, ore 16, chiesa dei Santi Giovanni Battista e Eugenio: ingresso del nuovo parroco, don Davide Carrara.

il libro

Sinodalità è il modo di vivere e operare della Chiesa

DI GIAN MARIA ZAVATTARO

L'intento di Ugo Sartorio (francescano, teologo, direttore del "Messaggero di Sant'Antonio" e "Credere Oggi"), non è dire tutto su un tema "inesauribile", ma far gustare il sogno di una Chiesa più sinodale in cui siano condivisi e fatti fruttificare i doni dello Spirito, per dare forma alla comunione e imparare a praticare insieme la vita cristiana. Sinodalità non è un contenuto, è un metodo, una direzione: camminare insieme laici pastori vescovo di Roma. Concetto facile da esprimere ma difficile da mettere in pratica. La Chiesa non è né monastica né laicale né clericale, è Chiesa dove ogni battezzato vive la propria vocazione nel cammino comune di complementarietà, di servizio e sostegno all'altrui vocazione, per poi "camminare insieme con l'umanità tutta". Sartorio scandaglia il termine sinodalità, parola cardine di papa Francesco, "stile peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, ne esprime la natura come il camminare insieme e il riunirsi in assemblea del Popolo di Dio, convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo" (CTI). È il modo di vivere ed operare della comunità cristiana.

La struttura verticistica, in cui chi ha responsabilità di governo decide senza dover dialogare con nessuno, non rende conto della dimensione pneumatologica della comunità parrocchiale e diocesana. Certo, il vescovo e il parroco decidono nelle cose di fede, che riguardano il dogma cristiano, là dove è in causa la sostanza del ministero. Per il resto il ministro dovrebbe rinunciare a tutto ciò che lo "oppone" alla comunità e anche nelle scelte comunitarie comportarsi come un membro della comunità, un cristiano fra gli altri. Chiedere partecipazione e non offrirla penalizza il cammino della Chiesa che esige interazione dialogo coinvolgimento, con il rischio di condurre allo "scisma sommerso", l'allontanarsi di chi, a torto o a ragione, si sente sminuito nella sua adultità. La scossa di nove anni del pontificato di Francesco ha accelerato processi che avanzavano lenti. Il sinodo non è solo luogo dell'ascolto del sensus fidei, ma luogo in cui si attua la corresponsabilità di tutto il popolo di Dio nell'uguale dignità d'ogni battezzato e si rimette in movimento la circolarità del sensus fidei magistero della Chiesa discernimento dei pastori, secondo il principio ciò che riguarda tutti deve essere discusso e approvato da tutti. La sinodalità, rispecchiandosi nella corresponsabilità, risponde alla logica della comunione che è stata partecipata nella fede e nel battesimo a tutti i discepoli di Cristo: è il senso ultimo della "piramide rovesciata". Per questo anche i pastori "devono lasciarsi evangelizzare", imparare a esercitare una prassi sinodale che comporti la valorizzazione dei carismi di tutti i soggetti ecclesiali, laici in particolare. Come sottolinea Dianich, tutti i problemi della sinodalità si annodano intorno all'incrocio tra partecipazione e autorità. Per quanto concerne il voto consultivo o deliberativo per le questioni che non riguardano la fede e la dottrina, Sartorio condivide le istanze del cardinale Coccopalmerio e di Repole, arcivescovo di Torino. (Ugo Sartorio, "Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa", Ancora, 2021)



Albenga: le allieve di uno dei corsi della scuola di italiano promossa dall'Ufficio diocesano Migrantes, in un momento di festa insieme con i loro insegnanti

Gli obiettivi: abitazione, scuola, integrazione, conoscenza del territorio, volontariato

Per aiutare i migranti progetti a tutto campo

DI ALESSIO ROGGERO

Si celebra oggi, domenica 25 settembre, la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Il vescovo Guglielmo Borghetti celebrerà la Messa nella chiesa di San Giovanni Battista ad Imperia alle ore 10.30. "Chi si occupa dei migranti - spiega don Edmondo Bianco, direttore dell'ufficio diocesano Migrantes - si rende conto che il nostro operato è certamente sproporzionato di fronte alle necessità dell'epoca che viviamo". "Qualche giorno fa - continua don Edmondo - stavo preparando una famiglia alla celebrazione del Battesimo del figlio, quando la nonna del bimbo ha manifestato tutta l'angoscia e il dolore per la notizia di un recente naufragio. La signora mi ha anche confidato che, con i moderni mezzi di comunicazione, è impegnata a captare gli appelli di aiuto lanciati dai gommoni di chi in avaria è in balia dei mari del Mediterraneo. Così facendo ha già potuto, diverse volte, avvisare la Guardia Costiera per attivare i soccorsi". L'Ufficio Migrantes diocesano, in collaborazione con altri gruppi e associazioni, sta lavorando a diversi progetti a favore dei migranti. Due riguardano la ricerca di alloggi e l'integrazione, realizzati insieme a Caritas diocesana, Clmc, Sjamo e Yapp. Con il progetto "Home and dry", avviato con successo a Genova dall'associazione Januaforum, che nel quadriennio 2018-2021 ha stipulato 7 contratti di locazione ad uso abitativo, si vuole favorire "l'accesso all'alloggio e una reale possibilità di inclusione

sociale e cittadinanza ai giovani stranieri, in possesso di una posizione lavorativa stabile, che però hanno difficoltà a trovare un'abitazione accogliente, dignitosa e che possa favorire una vera inclusione sociale". Un secondo progetto, sostenuto dalla Fondazione de Mari, vede coinvolte alcune classi di tre complessi scolastici albenganesi (Liceo Giordano Bruno, Liceo Redemptoris Mater, Istituto comprensivo Albenga 1). L'obiettivo è lavorare insieme ai ragazzi sull'intercultura e l'integrazione partendo dal dato di fatto che ormai sono molte le classi con la presenza di ragazzi immigrati o figli di genitori

immigrati. Il progetto si svolge parallelamente in Senegal: la Clmc, con l'aiuto di Marino Muratore esperto in temi culturali del comune di Genova, ha coinvolto alcune scolaresche, dove sono presenti ragazzi di etnie e religioni diverse, che condivideranno online l'esperienza. Prosegue e cresce la scuola di italiano per migranti. "Dodici volontari - spiega il professor Gian Maria Zavattaro - si avvicendano in un servizio per promuovere il possesso della parola italiana, indispensabile per evitare la marginalizzazione, consentire reali inclusioni, trovare lavori dignitosi, esercitare i diritti-doveri di cittadinanza

nel segno di reciproca integrazione culturale sociale, rispettosa del nostro contesto culturale storico giuridico". La scuola in questo ultimo anno è stata frequentata da 55 persone, di cui 25 di origine ucraina. Per un anno, a partire dal mese di novembre 2023, nell'ambito del programma Mab Unesco, sarà avviato un progetto di conoscenza e formazione alle realtà culturali del territorio albenganesi. Vedrà coinvolti museo, archivio e biblioteca diocesani, coinvolgerà ragazzi e giovani dai 15 ai 30 anni, immigrati o figli di immigrati, in attività pratiche per aumento delle loro conoscenze e l'acquisizione di abilità.

In Costa d'Avorio per conoscere Angelo Bianco

DI DOMENICO MARRARA

L'uscita del libro "La ragazza metà bianca e metà nera", dell'autore Marino Muratore, è stata la spinta definitiva che ha dato concreta forma ad un "cammino" pensato per ripercorrere le tracce di padre Angelo Bianco, missionario "fidei donum" di Andora della diocesi di Albenga-Imperia, che con la Società delle Missioni Africane (Sma) ha svolto il suo servizio apostolico nella regione di Bondoukou in Costa D'Avorio in Africa occidentale negli anni 1970-1982. La Comunità Lai-

ci Missionari Cattolici (Clmc) è una associazione vicina alla Sma e che opera dagli anni 1970 nell'ambito della cooperazione internazionale e della promozione umana integrale con progetti di sviluppo in diversi paesi dell'Africa occidentale tra i quali la costa d'Avorio. Molti volontari della Clmc hanno conosciuto direttamente padre Angelo in territorio di missione. La nipote Antonietta Bianco ha prestato il suo servizio volontario per tre anni a Tankesse villaggio situato a 120 Km da Bondoukou. Dal 3 alle 13 ottobre prossimo sarà ospite della



Missione di Bondoukou

Castellucci: diversi ma uniti dallo stile sinodale

Il vescovo Erio Castellucci è intervenuto al primo giorno dell'assemblea diocesana del clero di lunedì 19 settembre ad Albenga in seminario. Vice presidente della Conferenza episcopale italiana e teologo, ha parlato del sinodo nella vita dei presbiteri. Per i presbiteri sinodalità vuol dire mettersi in relazione plurale, sinfonica con gli altri presbiteri e il popolo di Dio: "Sinfonia è un termine caro ai padri della Chiesa orientale" che esprime in modo efficace come da una varietà di suoni possa nascere unità, senza annullare le differenze. "Ciascuno di noi ha una figura presbiterale ideale, desiderabile, combinazione tra doni ricevuti e ciò che la Chiesa comanda", e ciascun presbitero è portatore solo di un frammento,

questo non va dimenticato, della figura piena del Pastore che è Gesù Cristo. "Occorre imparare ad apprezzare ciò che gli altri hanno e io non ho, anziché misurarsi, mettersi sul podio, essere invidiosi". Mettersi in atteggiamento sinodale è prima di tutto percorso e condizione interiore, per saper apprezzare la pluralità. Guardiamo ai Dodici: "Gesù anziché seguire il percorso della selezione qualificata, sceglie per la sua Chiesa persone disposte a camminare dietro a lui". La sua scuola non ha una sede, il suo insegnamento nasce dal saper riflettere sugli incontri che ogni giorno capitano lungo la via. Gesù non ha voluto la sua Chiesa come una realtà a parte, elitaria: "Gesù ha posto la santità al traguardo non alla parten-

za, questo fa sì che la Chiesa sia alla portata di tutti; ne è un esempio il gruppo degli apostoli formato da una umanità varia, vera, con i suoi limiti, ma disponibile a mettersi in cammino". Dante Alighieri nella Divina Commedia fa incontrare in Paradiso san Francesco e san Domenico i quali, a motivo della loro umiltà, non possono cantare ciascuno le proprie lodi. Così Dante, anziché coinvolgere altre figure importanti, tipo san Bonaventura oppure san Tommaso, decide che sia san Francesco a cantare le lodi di san Domenico e viceversa; un modo concreto per ringraziare e lodare Dio per i doni altrui. Un rischio per il presbitero? avere troppa attenzione per il metodo dell'evangelizzazione piuttosto che per la cura della

santità personale; il metodo va sempre subordinato alla santità personale, "lasciarsi conquistare dal Vangelo prima di preoccuparsi di come dire il Vangelo". Pensare la situazione in alcune zone del nord Europa - riflette Castellucci - dove tra i presbiteri si diffonde una sorta di eccesso di professionalità, rispetto al classico atteggiamento del parroco preoccupato soprattutto di dare la vita per i suoi fedeli. Come può vivere il sinodo una piccola comunità parrocchiale? "Anche un gruppo di 7/8 persone può vivere con gratitudine l'opportunità dell'ascolto e del confronto. Il sinodo può anzi essere un'occasione per ridare ossigeno alle piccole comunità". Il fattore religioso oggi dai più è considerato marginale: cosa può fare

la Chiesa in questo difficile contesto? "L'atteggiamento da privilegiare è quello dell'incontro personale più che l'ansia di mettere la messe (anche questo fa parte del cambiamento d'epoca). Non conteggi, ma contatti". Cosa è emerso nel sinodo riguardo a presbiteri e operatori pastorali? "Affanno, corse, urgenze. L'affanno è il vero problema, perché tende a staccare la spina dell'ascolto, non certo del servizio. Capitolo a parte la burocrazia che assale preti e vescovi in quanto legali rappresentanti: va ripensato il rapporto con le strutture, oggi in contrasto con la snellezza richiesta dall'annuncio del Vangelo, in modo da ritrovare una fresca gioia del ministero. Dalla carovana allo zaino".

Alessio Roggero



Il vice presidente della Cei ha parlato ai presbiteri riuniti in assemblea ad Albenga insieme al vescovo Guglielmo Borghetti